

Il ruolo delle donne

Per lungo tempo il ruolo delle donne durante la resistenza è stato considerato come secondario rispetto a quello maschile. Ciò è dovuto a una concezione fascista della donna che la dipingeva come inconciliabile alla militanza armata in quanto vigeva un'idea di subalternità. In realtà il ruolo assistenziale e di staffetta compiuto dalle donne è stato fondamentale.

La staffetta è la partigiana che permette una corrispondenza tra i diversi gruppi partigiani nel territorio. Le staffette erano solitamente molto giovani (tra i 16 e i 18 anni) perché destavano meno sospetti e, in bicicletta o a piedi, permettevano la trasmissione di armi, informazioni, medicinali, viveri e stampa clandestina.

Nonostante la loro importanza venivano escluse spesso dalle parate partigiane a causa degli stereotipi dell'epoca. L'idea che una donna armata e vestita da uomo potesse sfilare provocava il timore della perdita di credibilità dell'esercito partigiano.

Un atto di ribellione rispetto a questa ingiustizia avvenne ad Alba il 10 Ottobre del 1944: durante una sfilata partigiana parteciparono anche le donne in abiti maschili nonostante fosse stato detto loro di rimanere sulle colline in disparte.